ANNO XXXIV — Domenica, 23 ottobre 1881. — N. 292

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 68
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 22 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

I ministri del defunto presidente Garfield continuano ancora nelle loro funzioni, malgrado delle dimissioni in massa che essi, insino dal giorno della morte di Garfield, offrirono al nuovo presidente degli Stati Uniti, sig. Arthur. La qual cosa potrebbe indicare, che il sig. Arthur non si è deciso ancora fra i suoi amici e quelli del sig. Garfield, fra l'una e l'altra frazione del partito repubblicano. Ma l'indecisione stessa implica una tendenza ad uscire dal grembo della chiesa del Conkling e dei Grant ed a camminare sulle orme del suo predecessore. I giornali degli Stati Uniti discutono le varie possibilità. In generale eliminano l'ipotesi che il ministero dimissionario possa rimanere. E come il ritiro delle dimissioni di questo ministero equivarrebbe ad una dichiarazione di ostilità del sig. Arthur al partito Grant-Conkling, al quale egli appartenne per il passato, così è opinione universalmente accreditata, che il nuovo presidente, dopo avere per parecchie settimane lottato invano per sottrarsi alle esigenze de' suoi antichi amici e abbandonarsi alle proprie tendenze personali, finirà per prendere, se non altro, una via di mezzo: cioè, non offendere il partito Grant-Conkling e insieme non sottomettersi interamente ad esso.

Dei ministri del signor Garfield uno solo è certo di rimanere in ufficio: il signor Roberto Lincoln, ministro della guerra. Non è improbabile eziandio, che alla direzione generale delle poste il signor Arthur mantenga il signor James, avendo il paese, e segnatamente il commercio, grande fiducia nella sua capacità e nella sua integrità. Il sig. James, ancora recentemente, si fece ammirare per l'intelligenza e il coraggio con cui denunziò e perseguitò i dilapidatori del patrimonio dello Stato. Ma per questo appunto sono suoi nemici accanitissimi tutti coloro che temono la repressione della corruzione amministrativa e odiano le riforme alle quali aveva messo mano il presidente Garfield. E se il signor Arthur lo lasciasse al posto che occupa, egli dimostrerebbe chiaramente di voler camminare per la propria via e senza prender norma da' suoi antichi amici politici, proseguendo arditamente l'opera rinnovatrice del suo predecessore. Il presidente si trova a dover scegliere tra il voto del paese e le esigenze degli *stalwarts*, tra il sentimento del dovere emergente dall'alta carica e gli interessi di cotestoro. Vedremo come saprà uscire da questa lotta interiore.

Però l'attenzione degli Stati Uniti è principalmente rivolta ad altra parte. Il signor Conkling insiste vivamente presso il signor Arthur affinchè s'induca a nominare segretario di Stato il generale Grant. Il quale sembrerebbe non alieno dall'accettare, essendo non lontane le elezioni per la presidenza e sperando egli di riuscire tanto più facilmente a cambiare le funzioni di segretario di Stato con quelle di primo magistrato della repubblica quanto maggiore sarà la sua autorità e più possenti i mezzi onde gli verrà fatto di disporre nella campagna elettorale. E per fermo al successo del voto suo e degli amici suoi potrebbe assai contribuire la sua presenza nel governo e la sua qualità di segretario di Stato nel momento dell'elezione. Tuttavia, nemmeno se il generale Grant fosse allora segretario di Stato, il suo trionfo sarebbe certo. Imperocchè il sistema che in lui si personifica ha più nemici che fautori negli Stati Uniti. La quale circostanza lo determinerà, forse, a preferire la posizione elevatissima e molto lucrativa che la Società delle ferrovie messicane ha divisato di offrirgli. Questa posizione gli rappresenta un utile immediato e certo, mentre lontano, e sopratutto incerto, è il vantaggio che gli potrebbero arrecare le funzioni di segretario di Stato.

IL CREDITO FONDIARIO E AGRARIO

L'onorevole Berti ad Avigliana ha promesso la riforma delle leggi che regolano il credito fondiario e agrario. Ne è universalmente riconosciuto il bisogno e se ne è discorso più volte dagli uomini competenti alla Camera. La riforma della legge sul credito fondiario è già più matura; poichè è stata argomento di studi particolari promossi da una Commissione istituita dal governo. La riforma del credito fondiario è più acerba; e non si è ancora adunata a Roma la Commissione di uomini tecnici istituita a tale uopo. Gli studi dell'una e dell'altra agevoleranno l'incremento della produzione agraria per quanto si possa ottenere dal credito, alla cui *magia*, e alla cui *potenza creatrice* non credano se non coloro, i quali non hanno meditato abbastanza sull'arduo tema. Ma coloro che stanno al governo e vedono le difficoltà reali delle cose non appartengono alla categoria di questi facili o fantastici moltiplicatori della ricchezza nazionale, la quale si prolificherebbe per virtù dei simboli rappresentativi.

Però il ministro del commercio era autorizzato ad Avigliana a dichiarare che la legge sul credito agrario non ha fatto felice prova, e il suo giudizio è concorde con quello del ministro del commercio che l'aveva firmata, l'onorevole Minghetti. Il quale giunto nel 1869 al governo dell'agricoltura e del commercio, trovò discussa e approvata dalle due Camere la legge sul credito agrario e presentandola alla sanzione del Re, con insolita forma, tanto poco quella legge gli piaceva, si affrettava a dichiarare che lo faceva in omaggio al Parlamento, ma lasciando travedere i suoi dubbi. I quali l'esperienza ha convalidato, come si trae da molti documenti tecnici pubblicati intorno a questa materia e specialmente dal rapporto presentato alla Camera dall'on. Sella nel 1871 sull'andamento del credito in Italia, che porta il nome del segretario generale del ministero del commercio di quel tempo, e dai lavori fini, precisi, elaborati, i più tecnici che si conoscono, dei Congressi delle Banche popolari italiane.

Il ministro Berti troverà il consenso e la collaborazione di tutti gli uomini periti di questa materia nell'ardua riforma, la quale però inciampa in gravissime difficoltà, di codice e di procedura, diritti giuridici, parecchi dei quali rappresentano tenaci pregiudizi, che perdurano nelle scuole dei legali francesi e italiani.

È uopo risolutamente mettere mano a semplificare la procedura civile, il regime delle ipoteche, la legge di registro e bollo e alcuni articoli del Codice, i quali danno ai proprietari sui fittaiuoli e sui lavoranti soverchi privilegi, o che non danno al diritto di pegno le sue forme più moderne e meglio corrispondenti alle necessità economiche attuali. Cosicchè in questo problema apparentemente modesto della riforma del credito fondiario e agrario si contengono i più delicati problemi giuridici e sociali. Eppure soltanto cimentandosi colla loro soluzione si può dare all'Italia un reggimento di credito fondiario e agrario veramente fecondo, immune da monopolii sempre odiosi e da intermissioni del governo sempre illegittime in questa materia. Imperocchè di tutti i partiti il peggiore sarebbe quello che il governo o direttamente o indirettamente si ponesse lui ad accreditare la gente della campagna o qualsisia altro ceto sociale. L'agricoltura ha bisogno di libertà e di spirito progressivo, e la ragione principale per la quale sinora le genti campagnuole non poterono ottenere il credito alle stesse condizioni dei commercianti sta nella maggior lentezza colla quale le campagne si appropriano le istituzioni più moderne di credito e nel difetto delle leggi civili che volendo proteggere troppo l'agricoltore ne stremano la capacità di credito. Però qualcosa si è fatto anche in Italia e questo qualcosa si cita già con onore anche all'estero. Dei conti pubblicati per le Banche popolari nel 1879 risulta che su 93 Banche popolari e su 89.000 soci che le componevano, 26,219 erano gli agricoltori così distinti:

Grandi agricoltori	5,737
Piccoli »	15,370
Contadini	5,110

I ventiseimila agricoltori avevano ottenuto con credito spezzato anche in somme minime, ottanta milioni all'incirca nel 1879.

Vi sono piccole Banche popolari stabilite in borgate di mille abitanti, che estendono la loro azione per l'aperta campagna e hanno a soci centinaia e centinaia di contadini e di piccolissimi agricoltori; afflitti nel passato dall'usura e oggidì allietati dal credito a buon mercato. E tuttociò si è ottenuto nonostante i difetti della nostra legislazione sul pegno, nonostante che il proprietario assorba tutta la capacità di credito del fittaiolo, e nonostante le fiscalità a tutti note. Gli esperimenti dei *Boni fruttiferi a scadenza fissa* intesi a consentire all'agricoltura il credito a buon mercato e a lunga scadenza hanno riscosso la generale ammirazione ed ebbero anche diritto di cittadinanza nell'ultima legge, che abolisce il corso forzoso. È per quella via che, aiutando le leggi civili e finanziarie e specialmente gl'istituti di credito maggiori, specialmente le Casse di risparmio, si potrà risolvere a poco a poco il problema del credito agrario. Ma ciò che si è fatto è notevole, è degno.

Questi temi ponderosi richiedono un Parlamento pacifico e condotto con alti intenti di concordia, un Parlamento, il quale ora che il pareggio finanziario è fatto si adoperi a dare alla patria anche il *pareggio economico*.

Il discorso dell'on. Di Teano

Riproduciamo dall'*Ordine* di Ancona il seguente discorso dell'on. Teano pronunziato, giovedì, nel capoluogo del suo collegio elettorale di Montegiorgio:

Avendo il ff. di sindaco cav. Tantoni, preso per primo la parola ed offerto un fiore al deputato che gli stava di fronte, facendogli saluti ed auguri con alcuni applauditi versi, l'on. Di Teano esordì col dire che del fiore offertogli egli ne faceva un mentale omaggio alla graziosa Regina (grandi applausi) il di cui ritratto adornava la sala del banchetto sulla parete di faccia all'oratore.

Questi proseguì dicendo le ragioni che gli avevano impedito di soddisfare prima d'ora un suo vivo desiderio quale era quello di visitare il collegio; espresse la sua riconoscenza per l'accoglienza fattagli, e rinnovò i ringraziamenti già inviati per lettera per l'onore della elezione.

Ricordando i suoi predecessori Bartolucci e Gerra, li ringraziò dell'appoggio accordatogli, disse di sentirsi molto ad essi inferiore, espresse la speranza di avere dalla loro benevolenza anche un riflesso delle loro nobilissime qualità, sì da potere quasi illuminato dalla loro luce, non sfigurare succedendo loro in Parlamento. (Applausi) Dopo avere protestato del suo grande affetto e devozione all'Italia e delle premure per gli interessi del collegio e per i suoi elettori, dal più alto al più povero, entrò nel campo della politica parlamentare ricordando che egli tornava alla Camera dopo 5 anni da che il 18 marzo lo aveva escluso.

Parlò dell'ecatombe del 1876 e disse che fra i caduti di allora vi erano nomi così illustri, così nobili persone, che potè dirsi più glorioso il rimanere a terra che il risorgere con tanti illegittimi figli della gran madre Italia (applausi).

Ecco come l'on. Di Teano proseguì poi a dire delle sua condotta parlamentare e delle sue idee politiche:

« Io fui di quelli che augurarono ai nuovi venuti fortuna nella gran prova, quantunque non vedessi nella Sinistra, nè la capacità, nè il desiderio di seriamente accompagnare il paese sulla via del progresso.

« Ed i miei presentimenti sono stati giustificati nel modo il più chiaro ed indiscutibile.

« L'opera del governo fu in questo quinquennio una serie di errori e di colpe che deve avere addolorato quanti amino di schietto amore il proprio paese.

« Cinque anni di esperienza hanno addimostrato che bene avvisavano coloro, cui la gran marcia trionfale della Sinistra sembrò piuttosto il principio di una marcia funebre, che avrebbe accompagnato alla tomba alcune fra le nostre più amate istituzioni. (Applausi)

« Chi voglia giustamente giudicare dell'opera iniziata dal governo che ci ha in mano, deve, se ha l'occhio acuto e l'animo onesto, fare una profonda distinzione fra l'opera del governo e quella del paese; che altrimenti si può essere facilmente condotti in abbaglio. L'Italia, non v'ha dubbio, ha in questi ultimi anni economicamente progredito: progresso rimarchevole e tanto più importante in quanto che non avvenuto perchè la Sinistra è oggi al potere, ma quantunque questa governasse. (Benissimo)

« E chi volesse negare questo progresso sarebbe un pazzo da paragonarsi soltanto a quello che affermasse che esso è l'effetto dei provvedimenti legislativi e del modo di governare degli innumeri gabinetti che si succedono e si somigliano sul poco invidiabile banco dei ministri.

« L'Italia risente oggi gli enormi vantaggi non del governo della Sinistra, ma della grande rivoluzione fatta dalla scienza nel campo delle industrie e del commercio ed accompagnata dall'altra grande rivoluzione, che spezzò fra noi inutili frontiere e fecondò con il soffio vivificatore della libertà ogni nostra attività intellettuale ed economica. (Applausi)

« Un eguale ed anzi maggiore fenomeno vedemmo in Francia dal 50 in poi; e lo stesso in Inghilterra, dal 1840. Il meraviglioso progresso di questi due paesi, per non parlar di altri e pure importanti esempi, ha oggi, nelle dovute proporzioni, il suo riscontro in noi.

« Le ferrovie, i telegrafi, le innumerevoli strade comunali e provinciali, l'accrescersi dell'istruzione e la conseguente diffusione della scienza hanno cominciato a portar ora il loro frutto. A ciò si deve il progresso economico d'Italia, che ha sorpreso gl'italiani stessi, come lo provò all'evidenza l'Esposizione di Milano, la quale fu a questo titolo chiamata una rivelazione per noi tutti. E fra gli italiani meravigliati dall'Esposizione di Milano, quelli che avevano ragione di più meravigliarsene erano certamente i nostri ministri! (Risa ed approvazioni)

« Ora è questo progresso economico, di cui il governo è del tutto innocente, avvenuto anzi in onta al governo, che ha permesso alla Sinistra di farsi bella con le penne altrui. (Risa).

« Se per esempio, è stato possibile di pensare all'abolizione del macinato, se questa abolizione ha potuto non sembrare una opera assolutamente insensata, ciò lo si deve al paese, il quale è andato lavorando ed arricchendosi, onde i nostri bilanci diedero insperati sopravvanzi, nonostante le inconsulte spese di chi ci governa. Gloria dunque al paese che seppe sopportare il macinato, quando noi avemmo il coraggio di imporglielo per salvare l'onore d'Italia; gloria al paese che ha saputo permettere a chi lo governa la facile riforma di cancellare una tassa, (bene) ammesso che la decantata abolizione possa compiersi, come da tutti si spera; giacchè fino ad oggi il macinato è più cancellato nelle leggi che nelle tasche degli italiani, e quantunque si strombazzi ad ogni angolo la grande avvenuta riforma, piovono da esso all'Erario molti milioni ancora.

« Nell'84 soltanto sarà scomparso quel cespite enorme, e se in quel giorno non si avvererà un *deficit* il paese avrà diritto ad esser grato a se stesso, non ad altri. Se noi sostenemmo la convenienza di andare a rilento nell'abolire quella tassa così importante, fu per ragioni, che qui non vale ora ripetere, poichè il macinato è ormai storia antica; ma è certo che la stretta funesta che il governo ha dato al doloroso torchio della tassa di ricchezza mobile, sotto al quale vediamo da un'estremità della penisola all'altra sorgere un lamento, darebbe a supporre che forse un po' tardi alcune di quelle nostre argomentazioni di allora abbiano trovato la loro dimostrazione nella logica dei fatti anche agli occhi dei nostri avversari. (Benissimo).

« Lo stesso si dica dell'altra grande riforma, l'abolizione del corso forzoso, la quale è ancora nella regione del pensiero, quantunque si annunzi al paese come cosa compiuta. Fino ad ora si è fatta una legge e si è fatto un debito: ma la gran prova del fuoco, il fuoco, dico, dei biglietti consorziali, non è stata ancora passata. Il giorno in cui i biglietti governativi e quelli delle Banche potranno liberamente andare al cambio in oro, soltanto quel giorno potrà dirsi seriamente il corso forzoso abolito.

« Quel giorno, o signori, dà a pensare a tutti; e quanti uomini esperti in queste materie io ho interrogato, tutti mi hanno confessato la loro convinzione della suprema gravità di quel momento.

« Dio risparmi in quel giorno all'Italia le torture di un panico che qualunque perturbazione potrebbe portare, e che ci verrebbe in un ancor più triste condizione di quella da cui avessimo tentato di uscire. (Sensazione)

« Savi governi, amministratori coscienziosi della cosa pubblica, avrebbero abolito il corso forzoso senza che il paese se n'accorgesse. Invece di stabilire una data fissa all'abolizione, era d'uopo lasciarsi larghissima la scelta del tempo per decretarla, ed invece di contrarre un prestito, prepararsi ad ottenere un forte sopravvanzo annuale di 40 o 50 milioni, da convertirsi gradualmente in oro.

« In tal caso, la diminuzione dell'aggio non avrebbe avuto nulla di precario e d'artificiale, e, quando questo fosse sparito, l'abolizione avrebbe poi seguito tranquillamente, come è stato in Inghilterra ed in Francia, dove fu decretata con legge quando

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

progressi della Fillossera ed i rimedi proposti; l'anidride solforosa, il catrame. — Nuova sonda elettrica. — Gli organismi fossili negli areoliti — Gli abitanti della Terra del Fuoco a Parigi; i loro costumi; caccia ad una foca.

— È qualche tempo che non ci occupiamo più della fillossera, perchè le notizie che di essa si hanno e dei rimedi contro di essa proposti si mantengono sempre sullo stesso tono; invasione continua da una parte, poca efficacia dall'altra. Se si dovesse parlare di tutti i rimedi proposti e sperimentati, e che ogni giorno sorgono con promesse di successo, non basterebbe un volume; e tuttavia la fillossera, questo animale benemerito delle Società di temperanza, prosegue una marcia che diremo vittoriosa, ma nello stesso tempo seria per minaccie e per danni. Tralascieremo qui di tornare a parlare delle divisioni che esistono fra i viticoltori circa al modo di combattere la malattia; nè parleremo delle ragioni addotte dagli *americanisti*, ossia quegli che vogliono surrogare alla nostra, la vite americana, sulla quale la fillossera non ha azione, nè di quelle dei *conservatori* che negano alla vite americana le buone proprietà delle nostrali, e si oppongono a questa invasione straniera.

Una delle difficoltà per trovare un mezzo atto a distruggere l'insetto micidiale, è chiaro stare in ciò che il rimedio non deve danneggiare la pianta; vogliamo qui riferire i due più recenti rimedi proposti e dei quali, come sempre, si sperano buone prove. Uno è del signor Mouline e consiste nell'usare l'anidride solforosa, con una certa probabilità di riuscita. Si sa già che il carbone-vegetale ha un potere assorbente per i gas assai considerevole, e che ritiene questi gas sino a che un altro corpo liquido o grasso vada a scacciarnelo; per l'anidride solforosa il carbone ha un potere assorbente di 60 volte il proprio volume, e restituisce il gas in totalità quando venga bagnato.

Premesso questo, il signor Mouline consiglia, fatta la potatura, di riunire i sarmenti, le canne ed i pali vecchi in catasta e coprirli di terra come per le carbonaie; nell'interno della catasta si deve aver cura di lasciare il posto per un piccolo fornello capace di essere alimentato dal difuori. Preparato il mucchio, si comunica il fuoco all'interno e si lascia che la combustione continui sino ad avere ottenuto una completa carbonizzazione della massa legnosa; allora nell'interno si collocano pani di solfo che naturalmente ardono e producono vapori di anidride solforosa, la quale fa cessare la combustione del legno; la massa del carbone assorbe allora una grande quantità di questo gas. Si lascia allora la catasta in riposo, e quando essa siasi raffreddata, si mescola bene il carbone colla terra e colla cenere, e lavorando profondamente il terreno attorno alle viti, vi si pone questo miscuglio. Avviene allora che l'umidità del terreno e le pioggie, a poco a poco scacciano dal carbone il gas, e questi va ad esercitare la sua azione sulle radici delle piante, ed impedisce che gl'insetti dalle foglie possano discendere ad annidarsi sulle radici stesse; perciò, secondo l'autore, in pochi anni si potrebbe distruggere la fillossera. È da notarsi che questo sistema migliora anche le condizioni del terreno, col restituirgli in abbondanza i sali potassici; e tale sistema potrebbe, verificato il suo buon esito, trovare sviluppo nelle industrie della distillazione del legno.

L'altro sistema devesi al sig. Avignon, il quale propone l'uso del catrame, preparato nel modo seguente: si staccia della sabbia fina e si versa su di essa del catrame liquido, in proporzione di 1/20; per aumentare l'assorbimento della sabbia, la operazione si fa sotto l'azione di un certo grado di calore, come quello di un sole cocente. Si rende la mescolanza omogenea rimescolandola come la calce; una volta seccata si tritura e si staccia nuovamente. Al tutto si aggiunge della cenere in proporzione di 1/10, la quale, servendo d'ingrasso, faciliterà l'adesione della preparazione alle radici della pianta.

Si usa la mescolanza col fare attorno alla vite, già aiutata, dei buchi in terra di 10 centimetri di profondità; il catrame ha azione funesta per la fillossera e quindi essa lo sfugge; un insetto che cada entro a della polvere di catrame muore e cangia il suo colore dal giallo in marrone. Perciò posta la preparazione nel terreno, l'odore del catrame si diffonde all'interno e se la fillossera vuole oltrepassarla, è asfissiata od avvelenata. Sono belle cose, speriamo che siano cose vere.

— La sonda elettrica serve a determinare il luogo ove trovasi un proiettile, ma più che una sonda è un indicatore elettrico; infatti la sonda comune deve penetrare nelle carni, mentre il nuovo strumento è applicato all'esterno del corpo. Esso devesi al sig. Bell e venne anche impiegato per determinare il luogo ove trovavasi il proiettile che aveva colpito il presidente Garfield; durante l'operazione i professori stavano in una stanza attigua a quella ove trovavasi l'ammalato e sul corpo di questo venne passata la sonda. Si fecero due esperienze ed ambedue determinarono esattamente la posizione del proiettile, come dall'autopsia venne in appresso provato.

Il nuovo strumento, secondo la descrizione che ne fa la *Nature*, è formato da due rocchetti piatti di filo di rame isolato, da una batteria, un condensatore, un interruttore ed un telefono; uno dei rocchetti è unito ai due poli della batteria ed ha nel suo circuito il condensatore e l'interruttore; l'altro rocchetto nel quale si sviluppa una corrente per induzione ha i due capi che terminano ad un telefono.

L'interruttore, con la sua linguetta che vibra rapidamente, fa sì che, quando i due rocchetti sono sovrapposti in modo che le rispettive circonferenze coincidano, la corrente interrotta nel primo rocchetto ne provochi per induzione un'altra di maggiori intensità della seconda, la quale produce nel telefono un'alta nota musicale. Se si spostano i due rocchetti, questa nota musicale va diminuendo in ragione della distanza che esiste tra i loro centri. Spostando in vario modo i due rocchetti, si trova un punto, quando cioè, il centro dell'uno sta quasi sulla circonferenza dell'altro, che il suono musicale cessa affatto, ma riprende quando la loro posizione viene di poco cambiata. Collocati i rocchetti in modo d'avere il telefono silenzioso, l'istrumento è allora divenuto sensibilissimo all'avvicinarsi di un metallo; sensibilità che egli manifesta con una nota bassa del telefono. Così, se si porta un pezzo di piombo alla distanza di 10 o 12 centimetri dai rocchetti sovrapposti, si udrà una nota debole da principio, la quale aumenterà d'intensità mano a mano che il piombo si avvicina, e disturba l'equilibrio dei due rocchetti.

Ora, se nel corpo umano trovasi un proiettile, purchè a non troppo grande profondità, l'istrumento passato sul corpo indicherà l'avvicinarsi della località ove il proiettile si trova, ed il suono musicale andrà sempre crescendo, finchè sarà massimo d'intensità quando l'istrumento si troverà sul metallo che si cerca. Inutile qui aggiungere di quanta utilità può essere questa sonda nella chirurgia militare.

— Il dott. Hahn di Tübingen (Wurtemberg) ha intrapreso una serie di studi sugli aeroliti, valendosi di un nuovo metodo di osservazione che consiste nel fare delle sezioni dei corpi che studia, e nel renderle trasparenti. Gli aeroliti sono di due specie: una è composta soltanto di ferro, l'altra contiene invece anche della silice, e se ne trovano, raramente però, di quelli in cui la silice entra in totalità. Dalla relazione del dott. Hahn si rileva che, esaminando una sezione fatta nel senso della lunghezza di un aerolite, si scorgono dei poligoni irregolari, terminanti a punta e che qualche volta presentano come delle ramificazioni; queste fibre sembrano formate da un nucleo di sostanza più chiara, ravvolta in altra più bruna. Questi organismi si posson comparare a detriti di roccie di corallo, e nel corso delle osservazioni, si è constatata l'esistenza di una cinquantina di polipi saldati insieme a delle alghe dalla silice, ricostruendo le forme intiere degli elementi che si ottenevano da diversi aeroliti.

Circa poi all'esistenza di sostanza organica negli aeroliti, già il Woehler aveva trovato in uno di essi caduto in Ungheria, degli idrocarburi, cosa che verificatasi in seguito in altri aeroliti, si spiega coll'esi-

di fatto ora già avvenuta. Ma questo metodo non si accordava colle esigenze della piazza e colle riforme teatrali della Sinistra (Bravo!)

« Vi è dunque nell'abolizione, quale noi abbiamo praticata, un grave pericolo, pericolo che potrebbe divenire una calamità pel paese; e se questa non si avvererà, sarà merito del buon senso di esso o di circostanze occasionalmente favorevoli, e non certo dell'abilità di chi ci governa.

« Passiamo ora alle altre grandi gesta della Sinistra, alla legge elettorale (Movimento di attenzione).

« Io sono fra quelli che non hanno mai osteggiata una riforma; chè anzi ho creduto spettasse alla Destra di presentarla al Parlamento e di esperimentarla in paese. E mi rammento che quando, nel 1876, noi ci gettammo in quella sventurata questione ferroviaria, che fu la rupe Tarpeja, donde si precipitò la sconata maggioranza, io dissi a molti fra i nostri amici che il paese non vi era ancora preparato, e che la riforma elettorale, per molte ragioni, era quella in cui bisognava impegnarci con tutte le nostre forze. Infatti, le riforme elettorali debbono essere il lavoro dei partiti temperati e prudenti, debbono mirare al duplice scopo di soddisfare ai cresciuti bisogni politici e morali del paese, e prepararlo, a grado a grado, a libertà sempre più larghe.

Lasciata in mano della Sinistra, questa riforma è diventata la parola d'ordine dei partiti rivoluzionari e conseguentemente il governo e la maggioranza della Camera hanno fabbricato una legge quale il paese non vuole ma quale essi vogliono come istrumento destinato a sopprimere l'azione dei buoni elementi, ed a moltiplicare quella degli elementi torbidi e facinorosi.

« Se la riforma elettorale dovesse rimanere quale la Camera l'ha votata non sarebbe che un male di più, una nuova lue di cui la Sinistra avrebbe ammorbato il paese.

« Ma grazie a Dio, essa non è legge ancora. Sta innanzi al Senato che ne vedrà gli enormi difetti e saprà introdurvi tutti quegli emendamenti, che la riconducano al suo vero, onesto ed utile scopo (Benissimo).

« Ma se da tutte queste riforme di cui si è menato tanto vanto dai nostri avversari, risulta, a chi ben le osserva, null'altro che la prova dei poco lodevoli intendimenti o della incapacità della Sinistra, una prova più chiara e penosa ne abbiamo nella politica estera e nell'interna.

« Nella politica estera la incapacità è stata tale e tanta, che nel riconoscerla avemmo a compagni non pochi perfino fra quelli che erano e sono fra i migliori amici dell'attuale governo.

« Noi — e quando dico noi intendo il nostro partito, chè, del resto, io ho nulla fatto — partendo dal potere lasciammo questo ramo importantissimo della pubblica cosa in una lieta condizione: ciò non si è potuto negare neppure dai nostri avversari.

« La politica, che noi avevamo seguita, può raccogliersi in questa semplicissima formola: aver sempre forti alleanze, mostrando di essere o di aspirare ad essere un elemento di ordine e di tranquillità in Europa. A questa semplice formola può ridursi la gloriosa politica che il conte di Cavour iniziava con la guerra di Crimea, proseguiva con quella d'Italia nel 59, e che noi continuavamo tanto felicemente nel 66 e nel 70 ridonando all'Italia due nobilissime provincie e completandone così la desiderata unità.

« Con la venuta della Sinistra al potere si prese invece un cammino del tutto opposto e si ebbero altri intendimenti ed altri scopi.

« Si giunse al più completo isolamento del nostro paese, rinunziando a qualunque alleanza; e si cessò dall'essere un pegno di ordine e di pace, rendendoci odiosi e sospetti all'estero con la calamitosa ridicolaggine dell'Italia irredenta, mostrandoci fiacchi o corrotti all'interno con i circoli Barsanti e con deplorevoli dimostrazioni piazzaiuole. Non doveva tardare l'amaro frutto di tale condotta.

« Venne la guerra d'Oriente. Mentre fino a quel giorno non s'era tirato un colpo di cannone in Europa senza che noi non fossimo saliti di un nuovo gradino in potenza ed estimazione, ci attendevano, dopo il trattato di Berlino, le più funeste umiliazioni, il più sconfortante dispregio.

« Sarebbe lunga e dolorosa la storia. Ma mi basti il dire, che senza tenere alcun conto dell'Italia, due imperatori decidevano fra loro delle sorti di due provincie dell'impero ottomano: la Bosnia e l'Erzegovina. Fra la Francia e l'Inghilterra si stabiliva il reciproco accordo per impossessarsi di Tunisi l'una, di Cipro l'altra, e le basi di quella azione comune in Egitto, ad esclusione dell'Italia, la quale formerà la prossima umiliazione, a cui il governo di Sinistra ci avrà condotti. Nè basti questo; allorchè la Francia ha avuto bisogno di un pretesto qualunque per impossessarsi di Tunisi, quasi che gli oramai proverbiali Krumiri non avessero bastato, si rivolse ingiuriose insinuazioni in una nota diplomatica, e creò di sana pianta i così detti intrighi italiani, dei quali noi eravamo innocenti, lo credo, ma che potevano aver sembianza di realtà, per la enigmatica condotta del governo con le sue ferrovie, missioni, deputazioni, ecc....

« E le cose giunsero ad un punto che quando si temè un istante che i francesi, piuttosto che cercare un pretesto in noi cercassero davvero un nemico, su cui provvedersi di qualche alloro guerriero, noi ci accorgemmo di essere in mezzo ad una Europa tanto diffidente e sospettosa, che qualora quella funesta guerra fosse avvenuta, noi l'avremmo combattuta al cospetto di popoli lieti nel fondo dell'animo loro di vedere due nazioni turbolenti e sospette indebolirsi e dilaniarsi a vicenda. Fu allora che volgemmo gli occhi a nordiche alleanze, su cui, con chi ci governa ora non è luogo a contare; e fu allora che noi di Destra potemmo ripensare con orgoglio all'epoca in cui gli imperatori di Europa venivano a Milano, a Venezia a stringere la mano al loro amico, il Re Vittorio Emanuele! (Applausi — Viva Vittorio Emanuele!).

« Ma, o signori, io non vado oltre, chè la materia sarebbe troppo lunga, troppo funestamente feconda. Quando dissi però è sufficiente a dimostrare le ragioni perchè in questi cinque anni io mi sia rimasto con i miei amici di Destra e perchè io conti di rimanere sempre con loro. (Bravo)

« Ed ora, innanzi di chiudere, permettetemi di volgere lo sguardo per un breve istante all'avvenire.

« La Destra tornerà certamente al potere, o presto o tardi (Bene!) perchè un giorno cadrà dagli occhi al paese la benda che ancora lo cinge, perchè il paese dovrà riconoscere quale sia il partito che meglio provvide e meglio provvederà ai suoi più vitali interessi. Ma quel giorno può essere ancor lontano; diverrebbe prossimo, imminente se dovesse di nuovo tuonare il cannone in Europa o se, in qualche angolo d'Italia, cominciassero le gesta della rivoluzione. Oh! vi so dire che allora lascierebbero a noi il da fare! (Benissimo)

« Ma quelli sarebbero giorni funesti, e Dio esaudisca il mio voto di tenerli lungamente lontani dalla nostra amata Italia.

« Potrebbe avverarsi anche un fatto, il quale se non sarebbe un ritorno della Destra, sarebbe per lo meno un ritorno alle savie sue norme di governo, migliorate anche dall'esperienze fatte in questi cinque anni. Io accenno alla possibilità di un governo composto di elementi, fino a questi ultimi tempi eterrogenei, ma che possibilmente riunirà fra loro il proposito di rialzare il prestigio d'Italia e quello di risparmiarle nuovi danni all'interno, nuove umiliazioni all'estero. La necessità ed il desiderio di salvare il paese da un cattivo governo sono così imperiosi che io non posso che applaudire a questo progetto di conciliazione di uomini onesti d'ogni lato della Camera, e far voti per la sua riuscita.

« Chi incarna questa idea, e non dubito saprà condurla a buon porto, è uno degli uomini più eminenti d'Italia, un nobile ingegno, un ferreo carattere, che fu un giorno nostro capo e che se oggi si ha lasciato, ciò fa solo perchè lasciandoci si credè meglio di provvedere ai bisogni della cosa pubblica. Egli è giovane ancora, ed ha tutte le doti per l'opera difficile che si propone. Ha numerosi amici ed ammiratori in ogni lato della Camera, ed io mi onoro di essere fra questi. Egli è l'uomo della santa alleanza per salvare i principii del vero governo, e come tale merita tutta la nostra fiducia ed il nostro appoggio. Ed io son lieto di dichiararvi che, pur rimanendo a Destra, per quel tanto di appoggio che sono in grado di dargli in Parlamento, lo darò con gran piacere. (Benissimo) »

In questo punto viene consegnato all'oratore un telegramma. È la Società operaia di Servigliano, la quale manda i suoi saluti ed auguri al rappresentante del collegio ed esprime in pari tempo i suoi sentimenti di devozione alle istituzioni, di amore e fedeltà al Re leale, che ne è il custode.

« Io non posso conchiudere meglio il mio discorso — dice l'on. Di Teano — che associandomi a questi sentimenti dei bravi operai di Servigliano e proponendovi con loro un *Viva il Re!* »

Gli astanti ripetono, tra gli applausi questo grido, al quale si aggiungono quelli di — *Viva il nostro deputato! Viva il principe di Teano!* — Tutti vanno a congratularsi coll'oratore pel suo discorso, che produsse la migliore impressione.

IL PELLEGRINAGGIO
GIUDICATO ALL'ESTERO

Il *Nord* di Brusselle espone il seguente apprezzamento sul recente pellegrinaggio italiano:

Il pellegrinaggio italiano è stato pel governo e pel popolo di Roma un'occasione di reagire contro l'impressione prodotta dai deplorevoli disordini che turbarono la cerimonia del trasferimento delle ceneri di Pio IX e di togliere le inquietudini che quei disordini avevano potuto suscitare in un certo numero di persone.

Le condizioni in mezzo alle quali il pellegrinaggio fu compiuto dimostrarono che il governo italiano vuole e può garantire il rispetto dei sentimenti religiosi e delle prerogative della Santa Sede.

Il *Nord* fa poi l'elogio della popolazione romana ed addita la capitale come modello alle altre città, affermando che il fatto dimostrò essere stata puramente fittizia l'agitazione contro le guarentigie.

Esso encomia il governo per aver *prevenuto* con opportuni provvedimenti, e ricordate le teorie zanardelliane del reprimere e non prevenire, conclude:

Le misure preventive adottate dal Consiglio dei ministri dimostrano che l'onorevole Zanardelli riconobbe che il prevenire è pel governo, la maggior parte delle volte, il più sicuro mezzo per non dover reprimere e che è nel tempo stesso un dovere imperioso per esso di ricorrere a misure preventive affine di impedire che l'ordine pubblico, di cui ha la responsabilità, venga turbato.

IL PROBLEMA DELLE OPERE PIE
IN ITALIA

II.

Esaminato il sistema radicale dell'onorevole Nicotera, passiamo a studiare l'altro delle riforme parziali rappresentato, come abbiamo detto, dal progetto dell'onorevole Depretis.

Questo secondo sistema sarebbe preferibile, ma non come lo ha formolato l'onorevole ministro; anzi, su quel disegno di legge non è diretto allo scopo di gettare polvere agli occhi, dobbiamo francamente dire che è uno dei più infelici progetti dell'on. Depretis.

Sul sistema delle riforme parziali vi sono pregevoli lavori. Il benemerito Comitato veneziano vi propose delle riforme.

L'on. Spantigati presentò alla Commissione istituita dal Nicotera per lo studio delle Opere pie una proposta di modifiche parziali; un altro progetto più largo vi fu presentato dallo Scotti, e l'egregio professore Rodinò, il nome del quale è fra quelli che debbono menzionarsi con onore speciale negli studi sull'argomento, quale relatore del suddetto Comitato napoletano nella tornata del 12 luglio 1876, riassumeva felicemente il concetto delle riforme occorrenti in questi termini:

« La legge dov'essere riformata per tre « capi: 1° perchè possano essere eletti am« ministratori, che abbiano, per quanto è « possibile, capo intelligente e mani nette; « 2° perchè la tutela sia pronta ed effi« cace; 3° perchè la vigilanza del governo « e degl' interessati sia continua. »

In quest'ordine d'idee, il Comitato fece delle savie proposte al Congresso, e questo, con ammirabile senno e dottrina, discusse ed espresse voti di riforme parziali; proponeva che siano esclusi dall'amministrazione delle Opere pie coloro che fanno parte dell'autorità tutoria; che in caso di scioglimento di un'amministrazione d'Opera pia, sia determinata la durata della gestione del regio commissario; che la riforma di un'Opera pia possa iniziarsi anche dall'autorità tutoria; che l'art. 13 dell'attuale legge sia conformato in sensi più consoni all'andamento normale dell'amministrazione; che il numero dei componenti le Congregazioni di carità non sia soltanto in proporzione della popolazione di un comune, ma anche del reddito fisso delle Opere pie; che l'ufficio della tutela non fosse esercitato dalla Deputazione provinciale; che la tutela fosse estesa pure alla approvazione dei bilanci; e così esprimeva altri voti, che in grandissima parte dovrebbero essere attuati.

Ma nulla di tutto ciò tenne presente l'onorevole Depretis nel suo progetto.

Egli nella relazione fa una viva requisitoria all'attuale amministrazione, se ne mostra commosso e crede di riparare a tutto con *semplici ritocchi* (son sue parole) *a 5 articoli della legge vigente*.

Però se da quei ritocchi se ne toglie l'ultimo, veramente opportuno, che deferisce l'esame dei conti al Consiglio di prefettura con ricorso alla Corte dei conti, gli altri sono o inutili o insufficienti o dannosi.

Egli propone di riformare l'articolo 6 per aggiungervi solamente la dichiarazione d'incapacità ad amministratore di Opere pie contro alcune categorie di condannati, non estende l'incapacità ai membri dell'autorità tutoria, come proponevano il Congresso di Napoli e lo Scotti, e si contenta stare nei limiti del Codice penale. Questa riforma è quasi inutile e certo insufficiente, giacchè, per l'art. 21 del Codice penale, varie categorie di condannati subiscono la inderdizione dei pubblici uffici e i non compresi in quella disposizione, non crediamo siano entrati in numero tanto elevato nell'amministrazioni, da aver prodotto il disordine che si deplora e da giustificare un progetto di legge apposito; dei casi, forse, ce ne saranno stati, ma, *quod bis vel semel evenit praetereunt legislatores.*

Giusta la legge vigente, gli amministratori non vengono direttamente dal corpo elettorale, ma dai municipi, dai corpi morali istituiti con le tavole di fondazione e vi si provvede con decreto reale, sentita la Deputazione provinciale; quindi con analoghe istruzioni ministeriali si potrebbe in gran parte ottenere l'esclusione di quei condannati non compresi nel citato articolo 21. Non diciamo di desiderare che non ci sia quest'esclusione, ma affermiamo ch'essa lascerà il tempo che trova, e finchè non vediamo allegata a quel progetto una statistica che ci istruisca del numero dei casi in cui quei condannati han fatto parte delle attuali amministrazioni, ci permettiamo dubitare dell'importanza pratica di questa prima riforma.

L'on. Depretis propone in seguito una modifica all'articolo 7 per dichiarare espressamente la nullità delle deliberazioni e contratti ai quali hanno preso parte, per interesse loro proprio gli amministratori o i loro parenti.

Non dubitiamo menomamente della giustizia di questa dichiarazione di nullità, ma la crediamo pressochè inutile, perchè basterebbe allo scopo la seria ed efficace applicazione dell'art. 246 Codice penale che dice:

« Gli articoli 210, 211, 212, 213, 214, « 215, 241, 242 e 243 sono applicabili a« gli amministratori, tesorieri ed altri con« tabili ed impiegati degli ospizi ed altri « stabilimenti pubblici. »

E questi articoli riflettono le sottrazioni commesse dagli ufficiali e depositari pubblici e gli ufficiali pubblici che s'ingeriscono in negozi e traffici incompatibili con la loro qualità. Se quest'art. 246 fosse seriamente applicato, molti guai delle pubbliche amministrazioni in genere sarebbero evitati, senza bisogno dell'espressa dichiarazione di nullità proposta dall'on. Depretis. Quella nullità si potrebbe ottenere per forza di diritto comune, trattandosi di deliberazioni di natura dolosa, fatte da persone cui era proibito ed oggetto di reato. Ma la disgrazia è che quel molesto art. 246 resta troppo spesso chiuso in promerata parziale e su di esso e è sempre un occhio disposto a chiudersi ed un altro rassegnato a non vedere.

L'on. Depretis propone di modificare l'art. 12 per estendere alle Opere pie la legge e regolamenti sulla contabilità dello Stato e riscossione delle rendite comunali.

Dell'inutilità di questa proposta ne conviene lo stesso on. proponente quando nella relazione dichiara « che a questo risul« tato si è già arrivato con la giurispru« denza e pratica amministrativa ». Se si fosse fatto un progetto di legge intero sulla materia, sarebbe stato opportuno codificare anche questa massima di giurisprudenza; ma non essendosi ciò fatto, non valeva la pena fare un progetto apposito.

Resta la modifica proposta all'art. 15, con la quale, conservando l'esercizio dell'autorità tutoria alla Deputazione provinciale, l'estende anche all'approvazione dei bilanci.

Su questa parte il progetto Depretis è uniforme al progetto Nicotera, ma gli on. Nicotera e Depretis sono entrambi discordi con quanto si è pensato e scritto sul proposito, e poichè la reputiamo la parte più importante, occupiamoci dei due progetti contemporaneamente per quanto riguardano questo punto.

Il Comitato veneziano per gli studi economici, a relazione dell'egregio professore De Kiriaki propose di sostituire alla deputazione provinciale una giunta provinciale composta di membri eletti in parti eguali dal governo, dalla provincia e dal comune capoluogo.

Il Comitato napoletano, a relazione dell'egregio professor Rodinò propose un consiglio di cittadini, eletto parte dal governo e parte dalla provincia e presieduto dal prefetto. Il Congresso di Napoli approvando la proposta del Comitato, la modificava soltanto per la nomina dei componenti il Consiglio, proponendo che tre siano designati dalla legge ai appartenenti a corpi amministrativi legalmente riconosciuti, 4 siano nominati dal Consiglio provinciale e due dal Consiglio comunale del capoluogo della provincia.

L'egregio comm. Caravagio, tenendo presente il progetto Nicotera sulla legge comunale, che distingueva i comuni in due classi, propose deferirsi la tutela delle Opere pie ai Consigli comunali, nei comuni di prima classe, ed alla deputazione provinciale, nei comuni di seconda classe. L'on. Spantigati nella sovra accennata Commissione propose che la tutela sia affidata ad un'aggiunta circondariale di beneficenza eletta a scrutinio di lista dagli elettori amministrativi di ciascun circondario.

L'egregio e benemerito avv. Scotti propose, nella Commissione medesima, che la tutela sia esercitata da Consigli circondariali, composti di sei membri nominati dal Consiglio provinciale con presidente di nomina governativa.

MARIANO CAMPAGNA.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione* ha le seguenti informazioni:

Sabato, 15 corrente, per la prima volta al ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) si è radunato il Consiglio di disciplina per gli ufficiali del corpo delle guardie di finanza per giudicare un tenente imputato di atti indelicati a danno dei suoi dipendenti. In base alla deliberazione presa dal Consiglio, spetta ora al ministero la decisione.

— Per la fine del corrente anno si stanno preparando le promozioni a sottobrigadiere, brigadiere, maresciallo, sottotenente, tenente, sottoispettore nel corpo delle guardie di finanza. Le promozioni saranno numerose.

— Continua l'epuramento del corpo mediante una grande quantità di collocamenti a riposo per *anzianità* e *inabilità* al servizio attivo delle guardie e sott'ufficiali.

Il ritardo nelle promozioni è causato dal tempo necessario a predisporre il movimento, che darà impulso e forza all'istituzione.

— La Commissione generale del bilancio si occupa attivamente nello esame degli stati di prima previsione pel 1882. Sappiamo anzi che ha rivolte parecchie domande al ministero delle finanze, il quale non ha mancato di rispondere con quella premura che gli è abituale.

— Presso l'officina carte-valori lavorasi attivamente per la fabbricazione dei campioni dei biglietti da servire di scorta, eccettuati i tagli da centesimi 50 e da lire 1 e 2 pei quali il tesoro provvede con la emissione di moneta divisionaria d'argento.

— La situazione del cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato 5 per cento presentava alla sera del 19 ottobre 1881 i seguenti dati:

Delle cartelle soggette al cambio (rendita al portatore vigente al 31 dicembre 1881), che ascendono a 1,683,248 per lire 194,286,820, ne furono presentate per il cambio 1,322,300 per lire 150,040,400, per cui rimangono a presentarsi al cambio cartelle 360,879 per lire 44,246,420.

Delle cartelle presentate ne furono cambiate n. 1,251,864 per lire 140,677,385, ne rimanevano in corso di verificazione 70,505 per lire 9,363,015; di maniera che il numero totale delle cartelle per le quali devasi tuttavia operare il cambio ascendeva alla sera del 19 ottobre corrente a 431,384, per lire 53,609,455.

Dal ministero delle finanze fu indirizzata alle intendenze di finanza la seguente circolare:

In applicazione dell'art. 25 della legge 19 giugno 1878, n. 1402, il Demanio ha dovuto restituire ai capitoli cattedrali (masse comuni, prebende, benefizi minori), che hanno dimostrato di essere nelle prescritte condizioni, la tassa del 30 per cento.

Ora potendosi ritenere pressochè compiute le operazioni preordinate all'eseguimento del citato articolo di legge, sorge la opportunità di disporre che le intendenze di finanza si assicurino, a mezzo dei ricevitori competenti, che, in seguito alle variazioni avvenute nei patrimoni dei capitoli cattedrali per l'applicazione dell'articolo suddetto, siano stati fatti, nella denunzia di manomorta relativa, i corrispondenti aumenti di reddito.

È superfluo aggiungere che se dalle indagini da farsi risulterà che per qualche ente morale non fu operato, in dipendenza della avvenuta restituzione della tassa del 30 per cento, alcun aumento nella rendita da sottoporsi a tassa di manomorta, le intendenze, previo accertamento della esistenza di tale aumento di reddito, per cui facciasi luogo a liquidazione suppletiva, dovranno tosto provvedere per le operazioni relative, non omettendo di far esigere gli arretrati della tassa non prescritta e le penali dovute.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Ortensia*)

Napoli, 21 ottobre.

Il tempo è borbonico, clericale, reazionario.

Da ieri sera si è messo sul scirocco, ed oggi ci fa godere tutte le beatitudini del suo corruccio. Di mezz'ora in mezz'ora, quasi regolarmente, abbiamo da stamane un acquazzone che spazza le vie della città dal fango e... anche dei cittadini. Perchè quegli acquazzoni sono così rapidi e violenti, che non danno neppur il tempo di aprir l'ombrello, e a stento si riesce a rifugiarsi sotto qualche portone.

Tempo borbonico, clericale, reazionario! Il 21 ottobre! l'anniversario del plebiscito!

Iersera, verso le 9 1/2, è entrato le porto all'Immacolatella il *Solunto*. A bordo di esso ci stava il famigerato brigante siciliano Randazzo. La rada dell'Immacolatella era riempita di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza sino dalle prime ore della sera.

Appena fu riconosciuto l'arrivo del *Solunto*, i carabinieri si schierarono in due ale lungo la riva. Una barchetta si staccò dal vapore, e in essa un funzionario venne ad annunziare l'arrivo del brigante.

Ad onta che il Randazzo, durante il viaggio da New-York in Italia, abbia serbato un contegno docile, una condotta tranquillissima, pure la sua scorta fu rinforzata durante la sua dimora nel porto di Napoli.

Il *Solunto* dovrebbe partire oggi per Palermo, ma è probabile che il tempo lo costringerà ad una più lunga stazione nel nostro porto.

La vedova della disgraziata guardia municipale Filippo della Pia, che fu ucciso nell'esercizio delle sue funzioni, come a suo tempo vi narrai, ha ottenuto per decreto reale, la pensione di lire cento annue, annessa alla medaglia al valor militare accordata al defunto suo consorte.

Pare che l'on. Mancini debba ritornare a Roma lunedì prossimo. E a proposito del ministro degli esteri, vi dirò che graditissima è riuscita la conferma quasi ufficiale del prossimo abboccamento di S. M. Umberto I con l'imperatore d'Austria. Dopo tanto corbellerie, il ministero pare che ne imbrocchi una alla fine. È un po'tardi se vogliamo, e per imbroccarla ce n' ha voluto. Ma, dice il proverbio, meglio tardi che mai.

Pare, a quanto si legge su alcuni giornali di Roma — giornali di Sinistra — che sia finalmente giunto sino all'Olimpo ministeriale lo scandalo di Marano Marchesato. Ma che? dormivano sinora? O piuttosto, conveniva loro di far le finta di dormire. Ad ogni modo, vedremo che cosa sapranno fare ora che si sono svegliati.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO. — Un dispaccio da Brusselle annunzia che la sessione parlamentare sarà aperta l'8 novembre senza discorso del trono, perchè il gabinetto non ha ancora compiuto tutto il suo programma.

La legge sulla stampa d'iniziativa parlamentare verrà discussa, col consenso del governo, nel corso della sessione.

— L'*Indépendance belge* conferma che il conte Van der Straten-Ponthoz, ministro del Belgio all'Aja, sarà traslocato ambasciatore a Berlino, in surrogazione del defunto barone Nathomb.

FRANCIA. — Un corrispondente berlinese della *Bohemia* constata che la visita di Gambetta a Varzin è infatti avvenuta, e che nei circoli bene informati è considerata come autentica. Da parte del principe di Bismarck però, l'incognito di Gambetta è tuttora rispettato, e sarà tale, finchè egli stesso lo creda opportuno. La misteriosa visita è un trionfo della politica estera di Bismarck, che non perde importanza perchè è avvenuta incognito. Presto o tardi, Gambetta parlerà chiaramente su di ciò, e non si pentirà nè avrà da vergognarsene.

GERMANIA. — Una lettera da Vienna della *Kreuz-zeitung* contesta l'asserzione di alcuni giornali di Berlino, che un eventuale convegno dell'imperatore Francesco Giuseppe col Re Umberto possa menomare

---

mettere che questi idrocarburi provengono dalla decomposizione di sostanze organiche. Se le ipotesi del dott. Hahn, le quali conducono a supporre l'esistenza di fossili negli aeroliti, avranno conferma, il loro studio, di grande valore filosofico, amplierà le conoscenze che abbiamo del mondo siderale.

— Al Giardino di acclimatazione di Parigi trovansi ora alcuni abitanti della Terra del Fuoco, arcipelago situato al Sud dell'America meridionale, dalla quale è separato dallo stretto di Magellano. Questi indigeni sono in numero di undici e formano un gruppo nel quale non si sa chi sia il capo, nè di chi siano mogli le donne che ne fanno parte. Nè questo loro stato può sorprendere; gl'indigeni della Terra del fuoco occupano il posto più basso nella scala dell'umana civilizzazione; non si conosce il loro linguaggio, e sembra che non abbiano nemmeno la più lontana idea non solo di nazionalità, ma neanche di tribù.

Questi disgraziati indigeni, scacciati probabilmente dai Patagoni, i quali si conservano anche oggi loro oppressori e nemici, hanno dovuto abbandonare le terre fertili e ritirarsi in quelle selvaggie e tristi della Terra del Fuoco, ove hanno degenerato, conservandosi nello stato abietto nel quale oggi li ritroviamo. Dicesi che il loro numero attuale sia ridotto a 300, e per il suo continuo diminuire la loro razza è destinata a scomparire assai presto. Nella loro terra nativa gli abitanti formano dei gruppi ove sembra avere una specie di autorità l'uomo più forte, le donne devono compiere i lavori più faticosi, e, secondo il Darwin, quando queste infelici sono vecchie e vi è carestia, vengono uccise e mangiate. Tuttavia non può dirsi che gli abitanti della Terra del Fuoco siano propriamente cannibali; lo divengono quando vi sono spinti dalla fame.

In genere i loro alimenti consistono in erbe, bacche e funghi, ed è una fortuna per essi quando arrivano a prendere del pesce di cui sono avidissimi, e che divorano crudo. Sono abili tiratori d'arco ed esercitano questa loro abilità sui rarissimi animali, come lontre e foche, che si avventurano presso le loro spiaggie; se hanno carne in abbondanza, per esempio quella di qualche balena morta che il mare ha deposta sulla spiaggia, ne fanno delle provviste che ripongono sotto terra, e che mangiano anche se putrefatta in appresso.

Sono amanti degli ornamenti a forti colori, abbenchè nella Terra del fuoco, sotto la neve e la pioggia, abbiano a volte una misera pelle di lontra per garantire il loro corpo dalle intemperie; non si fabbricano nemmeno capanne, ma una specie di padiglione di foglie di cui espongono la parte meno riparata, sotto vento. Sono nomadi, famelici, sempre in cerca di un luogo ove si trovino molluschi e pesci; nelle loro migrazioni più che camminare, navigano su rozze piroghe formate con corteccie di albero, legate con giunchi, e di cui le commessure sono otturate con musco ed argilla; in mezzo alla piroga su di una specie di fornello sta il fuoco che si ha cura di non lasciar spegnere mai. È forse questa cura degli indigeni per mantenere dei focolari accesi sulle spiaggie, più che i vulcani, che ha fatto chiamare la loro contrada Terra del fuoco dai primi navigatori.

I loro utensili consistono in rozzi panieri; le loro armi in archi e certe freccie di cui la punta è fatta o con pezzi di un vetro o con ossidiana fornita loro dal suolo vulcanico ove abitano; hanno anche una specie di coltelli primitivi fatti con ossi di animali. Gl'indigeni della Terra del Fuoco che trovansi al Giardino di acclimatazione sembrano di indole buona, sono docili, ubbidienti, silenziosi; passano il loro tempo a mangiare molluschi. Sono dotati di un grande istinto d'imitazione e, cosa che prova la loro inferiorità, bevono senza portare il vaso alle labbra, ma leccandone il contenuto.

Questi indigeni formano a Parigi la curiosità del pubblico; essi cominciano ad addomesticarsi e a dire qualche parola in francese; un giorno però hanno dato un curioso spettacolo. S'introdusse nel loro accampamento una foca; tutti si scossero dalla loro inerzia; in pochi minuti la povera bestia venne rincorsa, accerchiata, trafitta da numerose freccie ed uccisa. Gli uomini si posero a succhiarne il sangue caldo; le donne strapparono dei pezzi dalla preda, che divorarono insieme ai loro piccini; spinti dall'istinto questi indigeni si mostrarono insomma nel pieno esercizio delle loro funzioni tanto gastronomiche quanto selvaggie.

Ing. Ernesto Mancini.

l'alleanza austro-germanica. Essa, invece, rimane il punto di gravità della politica di pace europea, e gli avvicinamenti di altri Stati possono avere luogo soltanto se vogliono seguire la stessa via.

— Il *Corriere d'Annover* dichiara, evidentemente autorizzato da Bennigsen, contrariamente alle asserzioni della *Norddeutsche-Allgemeine Zeitung*, secondo cui le trattative con Bennigsen fallirono già a Varzin, che il cancelliere dell'impero, ritornato da Varzin, riprese le trattative col primo e le prosegui per parecchie settimane. Quanto alla non riuscita delle medesime, vi saranno stati motivi personali, ad ogni modo, Bennigsen le interruppe perchè non voleva saperne in alcun modo del monopolio del tabacco.

— I divertimenti gratuiti, offerti dai Comitati conservatori, furono frequentati soltanto dalle classi infime della popolazione, la migliore parte del pubblico mancava.

— Il presidente, signor von Hölder, venne nominato ministro dell'interno del Wurttemberg, in sostituzione al sig. Sick, defunto.

INGHILTERRA. — Il prete cattolico Eastmell fu dichiarato presidente provvisorio della *Land league*.

Egli pronunciò un violento discorso contro il governo, annunziando che il clero irlandese ben presto proverà in modo aperto e risoluto la sua fedeltà alla nazione irlandese; il governo non oserà arrestare tutti i preti cattolici, la nazione irlandese non lo tollererebbe. Egli predisse non lontano il giorno in cui cesserà la dominazione inglese in Irlanda ed un Parlamento irlandese governerà il paese. È passato, egli conchiude, il tempo delle parole, è ormai il tempo di agire.

RUMENIA. — Il *Romanul* del 19 pubblica un articolo sulla quistione danubiana ed insiste nell'affermare che il Danubio è un fiume neutrale, internazionale, la cui navigazione appartiene all'Europa e sul quale nessuno deve avere un privilegio.

I giornali di Bucarest sperano sempre che la Rumenia, nella quistione danubiana sarà appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra.

— Il 26 ottobre sarà inaugurata la ferrovia Buzeo-Folkschani. Il re e la regina assisteranno alla festa d'inaugurazione.

— L'inviato inglese White è arrivato il 18 e venne incontrato alla stazione dai ministri dell'interno e degli esteri.

ROMA

Assemblea generale. — L'Associazione della stampa è convocata, in assemblea generale, per lunedì sera. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni della presidenza.

L'on. Depretis. — Oggi, col treno della Maremma, alle 12 45, l'on. Depretis farà ritorno in Roma.

Il cardinal Borromeo. — La malattia del cardinal Borromeo si è, ieri, aggravata. La febbre, che pareva domata dal chinino, è riapparsa piuttosto gagliarda. Il cardinale è assai abbattuto

Dimissioni — Monsignor Druon, superiore della chiesa di S. Luigi dei Francesi in Roma, ha, con lettera al ministro degli esteri di Francia, rassegnate le dimissioni da quell'ufficio

Notizie sanitarie. — Ecco le condizioni della salute dei romani nell'ultimo mese:

Prima decade — Nel mese di settembre ha continuato la salute pubblica ad essere come nel passato in condizioni eccellenti. Hanno dominato, quanto alle malattie da soppressione di traspiro, di preferenza le enteriti, pochissime le bronchiti, e minori anche per numero ed intensità le polmoniti da malaria. Le febbri in genere mitissime; rare e di veruna conseguenza le forme perniciose. Nei bambini si è verificato solamente qualche caso di difterite leggera; più frequenti le affezioni crupali.

Seconda decade — Nella seconda decade, il numero delle enteriti e dei catarri intestinali acuti si è mantenuto nelle medesime proporzioni; le polmoniti alquanto frequenti specialmente negli individui che affetti da tubercolosi sogliono in questa stagione aggravare — rare le febbri miasmatiche nelle forme accennate di sopra. Qualche raro caso di scarlattina di mite natura e di felice esito.

Terza decade — Aumentano alquanto i catarri bronchiali e le laringiti massime nei bambini. Nelle classi indigenti, atteso il malsano genere di alimentazione si verificano molte affezioni gastriche o coliche specialmente per abuso di frutta. Negli ospedali l'affluenza degli infermi è nei limiti ordinari.

Corsi filologici. — Le iscrizioni di quest'anno alle Scuole della sezione filologica del Circolo nazionale, quantunque incominciate da pochi giorni, pure sono già assai numerose.

La presidenza nell'intendimento di giovare sempre più le persone studiose, ha tolta la tassa di ammissione, ed ha diminuito della metà la tassa mensile ai signori maestri elementari del comune di Roma.

Per concessione di S. E. il ministro della pubblica istruzione, le sezioni saranno date, come negli anni passati, in alcune sale terrene del Collegio Romano; le quali, oltre alla loro centralità, soddisfano a tutte le esigenze della moderna pedagogia

Per gli abbruzzesi. — Ieri mattina la Commissione esecutiva è stata ricevuta dall'on. Pianciani, sindaco di Roma, il quale ha promesso quel cordiale concorso che le secolari tradizioni d'intimi rapporti fra Roma e gli Abruzzi lasciano sicuramente sperare. La proposta che la Giunta farà in proposito, sarà portata al Consiglio comunale nella seduta del 31 corrente

— Il presidente del Comitato centrale di soccorso ai danneggiati dal terremoto in Abruzzo ha ricevuto il seguente telegramma dall'on. comm. Lipari, prefetto della provincia di Teramo;

« Questa Deputazione provinciale nella « seduta di ieri 20, costituivasi in Comi« tato provinciale facendo un appello alla « filantropia di tutti i comuni, corpi mo« rali e cittadini della provincia. Per l'am« ministrazione provinciale ha deliberato « lire mille. »

Si attendono le notizie delle altre provincie e si ha fede che l'appello partito da Roma darà occasione ad un nuovo plebiscito di fratellanza e solidarietà italiana.

Onori funebri. — Alle ore 10 1/2 di ieri mattina, ebbe luogo nella chiesa parrocchiale della famiglia, S. Giovanni dei Fiorentini, la solenne messa funebre in suffragio dell'anima di Bosio Sforza Cesarini, conte di Santa Fiora.

La chiesa era tutta parata a lutto: il catafalco, altissimo, sorgeva nel mezzo, contornato da molti ceri.

Stavano sulla coltre moltissime corone, depostevi dalle varie amministrazioni e dalla famiglia in Roma ed a Genzano.

All'intorno della chiesa erano banchi, parati in nero, intorno ai quali avevano preso posto moltissimi signori e signore dell'aristocrazia, i rappresentanti del Corpo diplomatico, il ministro della pubblica istruzione, parecchi consiglieri comunali, gli assessori, il sindaco, il somm. Armellini.

La messa del maestro Terziani fu diretta da lui stesso

La cerimonia ebbe termine alle 12 1/2.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani 23 ottobre, dal corpo musicale del 4° reggimento fanteria al Pincio, dalle ore 4 alle 5 1/2 pomeridiane:

Marcia tratta dall'opera buffa « Il babbeo e l'intrigante » Serria.

2. Sinfonia nell'opera « Der Freischütz » Weber.

3. Mazurca « Un mazzolino di viole » Tonasso

4. Gran finale 3° nell'opera « Jone » Petrella.

5. Gran Centone nel ballo « Sieba » Distribuzione delle danze. N. 1 officina dei pirati, polka delle incudine. 2. Gran convito e mazurka. 3. Tentazione. 4. Polka dei giacolieri. 5 Ritirata di Sieba galop e marcia. 6. Omaggio al Nume, adagio, valzer e galop, Marenco.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il teatro Valle aveva iersera un aspetto imponente. Non un palco nè un posto vuoto. La folla si pigiava fin nell'atrio e nei corridoi. Tutto quel pubblico era accorso a dare una dimostrazione di stima e di simpatia alla egregia prima attrice signora Silvia Fantecchi-Pietriboni. Fu veramente una serata d'onore nel più ampio senso della parola. La valente attrice fu applauditissima al suo comparire e in tutta la commedia *Divorziamo*, da lei recitata stupendamente insieme al Pietriboni e agli altri artisti della Compagnia. Le furono offerti bellissimi fiori e doni di valore.

Anche il Bassi ebbe molti applausi nella farsa *Il maestro Graffigny*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto da Lecce il primo numero dell'*Ordine*, corriere Salentino, che propugnerà in quella provincia le idee sinceramente costituzionali e liberali.

Al nuovo confratello diamo il benvenuto, con augurio di prosperità.

Monumenti artistici. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« La Direzione del genio civile ha disposto che si dia mano sollecitamente alle opere di riparazione di quell'insigne monumento d'arte, che è l'Abazia di Chiaravalle.

« Il prefetto comm. Basile ha in questi di dato ordine che si proceda tosto a quelle opere di riparazione che dal genio civile furono indicate.

« Sappiamo poi, che il ministero ha deliberato di assumere a suo carico le spese di compimento, e delle opere di ristauro, del grandioso Santuario di Saronno. »

Notizie delle campagne. — Il *Bollettino dell'Agricoltura*, d'oggi, reca:

« Neve ai monti, e al piano grandine, brine e ghiaccio; venti furiosi e cielo splendido, freddo invernale e burrasche, ecco la storia di quest'ultima settimana, veramente strana e bizzarra.

« Le grandini cadute nel Veneto, specialmente tra Padova e Vicenza, nel Bresciano e nel Cremonese, colpirono risaie, nelle quali il taglio è ancora in corso, e guastarono qualche vendemmia. Ma fuori di questo male, nell'altro secco e danno della campagna, mentre invece, il secco ed il sole hanno aiutato oltremodo la stagionatura dei raccolti e fatto progredire i seminari, il che è stato un gran bene.

« Si lamentano sempre i raccolti piuttosto scarsi nei risi e nel granoturco. Anche le vendemmie, che al pari dei risi sono bellissime, non producono il raccolto che se ne sperava.

« Fu un anno curioso celeste per le sue vicende, un anno che ha risentito alquanto delle stranezze del maggio e che avremmo in complesso desiderato migliore. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1. R. decreto 13 settembre che costituisce in corpo morale l'Istituto dei sordomuti in Cagliari.

2. R. decreto 4 ottobre che autorizza una prelevazione di lire tremila pel Consiglio superiore di marina.

3. Disposizioni nel personale insegnante.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 25 luglio che instituisce in Roma il nuovo Liceo Umberto I.

3. R. decreto 25 luglio, che instituisce un nuovo posto di provveditore agli studi con L. 6 000.

4. R. decreto 14 agosto, che approva una modificazione del ruolo organico della reale Accademia scientifico-letteraria di Milano.

5. R. decreto 14 agosto, che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Reggio Calabria.

6. R. decreto 14 agosto, che approva una modificazione dell'art. 9. del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Udine.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DI S. M. IL RE

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Vienna, 22. — S. M. il Re d'Italia sarà a Vienna giovedì sera, 27, alle ore 8. Il generale Pejacsevich, aiutante di campo dell'imperatore, ed il tenente-colonnello de Ripp, addetto militare all'ambasciata d'Austria-Ungheria in Roma, per ordine speciale di Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe, andranno a ricevere il Re Umberto, la mattina del 27 ottobre, a Pontebba.

DEVIAMENTO DI TRENO

L'*Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

« *Pisa*, 22. — Treno diretto, 37, deviato stanotte tra Sarzana e Avenza. Causa ancora non conosciuta. Vari feriti, un morto. Ministri Depretis, Berti incolumi partiti già da Pisa. Arriveranno Roma ore 6.

« *Sarzana*, 22. — Confermasi precedenti notizie. La vittima del disastro è il capitano Francesco Perrone addetto al Corpo dello stato-maggiore. Fra i feriti vi è il deputato Cocozza. I vagoni rovesciati furono 6 compreso il postale, gli impiegati dell'ambulante furono lievemente contusionati. »

Avenza, 21. — Lo sviamento successo stanotte al treno 37 non impedì la continuazione del viaggio. Gli on. ministri Depretis e Berti rimasero perfettamente incolumi. I viaggiatori contusi sono 15, i feriti 5; nessuno in pericolo di vita.

Son presenti sulla linea il procuratore del Re ed il sindaco di Sarzana, il dottor Pace e l'ispettore Noghera.

Il ritorno degli on. Depretis e Berti

Alle ore 6 e 20 di ieri sera sono tornati in Roma gli onorevoli ministri dell'interno e d'agricoltura, industria e commercio. Erano alla stazione ad attenderli, tutti i ministri presenti in Roma, coi rispettivi segretari generali, il segretario generale del ministero della guerra, i senatori Caccia e Chiesi, i due gabinetti, al completo, dei ministeri dell'interno e d'agricoltura, industria e commercio, moltissimi capi-ufficio di quei due, nonchè degli altri ministeri, il sindaco, il questore, il direttore generale delle poste e quello dei telegrafi.

Gli on. Lovito, Del Giudice e Simonelli, appena giunta la notizia del disastro, sono partiti da Roma ed hanno aspettato il treno, coi due ministri, a Civitavecchia. È pure partito il procuratore generale comm. Borgnini, che proseguirà per il luogo del disastro, affine di compiervi un'inchiesta.

L'on. Depretis era d'aspetto tranquillo; l'onor. Berti, invece, era assai abbattuto. Entrambi si sono trattenuti, per quasi mezz'ora, nella sala della stazione a ricevere i rallegramenti per lo scampato pericolo ed a rispondere alle interrogazioni che tutti facevano loro sulle circostanze dell'infortunio.

A quanto abbiamo inteso dall'onor. Depretis il disastro è avvenuto alle 3 1/4; egli dormiva: e si è destato ad un salto fortissimo del vagone: a quel primo urto tutti i lumi si sono spenti: altri salti si sono succeduti rapidamente e ciò, pure in mezzo alla completa oscurità, ha fatto comprendere ai viaggiatori che era avvenuto qualche disastro.

Il treno, spinto da due macchine, contava diciotto vagoni, correva con una velocità di circa 60 chil. all'ora; le macchine non sono uscite dal binario, deragliarono solo i vagoni. Il lungo treno si spezzò; il vagone in cui era l'on. Depretis seguì fuori delle rotaie, la macchina, per quasi cinquecento metri: aveva perduto le ruote e colla parte posteriore arava il terreno fangoso per la recente pioggia: essendo passato su di un ponte, il vagone, sempre coi ferri di dietro, ha svelto e portato via tutte le fascie in ferro del ponte stesso.

Il vagone, in cui era l'on. Berti, si è invece fermato, dopo, s'intende, che si era capovolto. Nell'uscire, a grande stento, dal vagone, il ministro d'agricoltura si è leggermente ferito, verso l'unghia, il dito anulare della mano sinistra.

Pare ancora ignota la causa della disgrazia; si dice che possa essere stata la rottura dell'asse del vagone, in cui era l'on. Depretis.

LA RELIGIONE NEL CENSIMENTO

Il *Cittadino* di Genova prima e poi la *Voce*, l'*Osservatore Romano* ed altri giornali clericali hanno mosso acerba, quanto ingiusta censura alla direzione generale della statistica perchè nelle schede pel prossimo censimento non vi è la *colonnina* per annotarvi la religione cui ciascun individuo appartiene.

Quei giornali attribuiscono la mancanza di quella *colonnina* a non sappiamo quali *diabolici* intenti e *politici* fini.

L'ommissione della annotazione delle credenze è invece un fatto semplicissimo, suggerito dall'esperienza degli ultimi censimenti e dall'esempio d'altre nazioni, per esempio, della Gran Brettagna, nella quale il rispetto alle religioni è regola costante.

Non è chiesta nel censimento del 31 dicembre prossimo l'indicazione delle religioni, perchè le statistiche precedenti diedero, su questo punto, risultati inesattissimi.

Nel censimento del 1871 risultò di 35 mila il numero dei dichiaratisi israeliti, mentre c'erano più che altrettanti i quali non avevano dichiarato religione alcuna. Questi furono 44 mila e fra essi potevano esservi tanti israeliti da raddoppiare il numero e da far risultare sbagli del 100 per cento.

Le statistiche degli ebrei e protestanti sono già fatte, in modo più attendibile, dalle rispettive Comunità.

La richiesta della religione è di natura assai delicata e l'esperienza del passato in Italia e in altri paesi dimostra che moltissimi non vogliono rispondere.

Ora, tutti sanno che la legge infligge un'ammenda di cinquanta lire a coloro che fanno dichiarazioni inesatte o *rifiutano* di rispondere alle richieste indicate nelle varie *colonnine* della scheda. Come si potrebbero applicare, a migliaia, le multe a coloro che rifiutassero di fare dichiarazioni sulla religione professata?

Queste ed altre considerazioni che sorgono alla mente di chiunque, devono persuadere gl'imparziali della opportunità dell'ommissione di quella richiesta nel prossimo censimento.

I giornali clericali riservino per migliore occasione i loro sfoghi e persuadano, invece, i cittadini sui quali possono avere influenza, a cooperare coi Municipi e colle autorità affinchè operazioni del censimento riescano esatte e le disposizioni della legge siano da tutti osservate e rispettate.

L'ommissione della richiesta sulla religione non è un'offesa, ma un omaggio alle coscienze dei cittadini, ed ha non fini occulti di politica, ma il palese scopo di evitare una causa di sbagli e d'inesattezze.

La riforma postale

Il *Diritto* ed altri giornali annunziano che nel progetto di legge, che sta ora preparando l'on. Baccarini per la riforma postale, si comprenderà il ribasso delle tariffe delle lettere.

Noi, che sostenemmo replicatamente e vivamente questa riforma, non meno vivamente combattuta dal *Popolo Romano*, non possiamo che incoraggiare l'onorevole ministro dei lavori pubblici a persistere nel suo proposito, che speriamo di udire ufficialmente annunciato nel prossimo suo discorso di Bologna.

L'assicuriamo che la notizia di quella riforma sarà assai più gradita al paese dell'annunzio di altre riforme pompose e teatrali.

I programmi scolastici

Parecchi giornali di provincia mossero giuste lagnanze perchè non erano distribuiti nel giorno stesso della riapertura delle scuole liceali e ginnasiali i nuovi programmi d'insegnamento.

Apprendiamo che, finalmente, i programmi e le relative istruzioni per applicarli, vennero pubblicati e diramati in tutti i licei e ginnasi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21. — Secondo informazioni da buona fonte, la visita annunziata di S. M. il Re d'Italia a Vienna è attesa per il 27 ottobre.

Vienna, 21. — La *Wiener Abendpost*, constatando che la notizia del convegno dei Sovrani d'Austria-Ungheria e d'Italia è accolta con soddisfazione da tutte le parti, dice che ciò accade perchè è generalmente riconosciuto che tutto quanto allarga la base delle relazioni intime dei Monarchi dell'Austria e della Germania, tutto quanto estende la cerchia di coloro che si associano a queste relazioni amichevoli, aumenta e rafferma le garanzie della pace che esse offrono.

Vienna, 21. — Il conte Robilant ha ripreso la direzione dell'ambasciata.

Napoli, 21. — Oggi, ricorrendo l'anniversario del Plebiscito, il Consiglio provinciale votò un ordine del giorno esprimente gratitudine alla memoria di Re Vittorio Emanuele e devozione al Re Umberto.

Londra, 21. — Si dice che l'ufficio della *Land League* si trasferirà in Francia e probabilmente a Boulogne.

Gladstone è ristabilito.

Parigi, 21. — Oggi sono stati distribuiti i premi per l'esposizione elettrica. Nel suo discorso Cochery lodò l'esposizione.

Tunisi, 21. — Un proclama di Saussier promette il rispetto della religione e della proprietà agli abitanti tranquilli ma punizioni severe ai ribelli.

Parigi, 21. — Le voci di dimissione del ministero sono smentite; il ministero si presenterà alle Camere.

Si sta formando la nona brigata come corpo di riserva per la Tunisia, la cui spedizione comprende ora otto brigate.

Un dispaccio ufficiale da Tunisi reca: Il colonnello Larocque è partito da Kef e si impadronì del campo nemico di Es-Nebur, infliggendo gravi perdite agli arabi; il colonnello attende di essere attaccato oggi.

New-York, 21. — Una violenta burrasca raggiungerà le coste della Francia il 23 od il 25 corrente.

Carlsruhe, 21. — Il consigliere intimo Bluntschli è morto d'un colpo di apoplessia.

Parigi, 21. — Il vapore *Koning der Nederlanden*, che andava da Batavia ad Amsterdam, si è sommerso alla latitudine 6 sud e longitudine 64 est; 38 persone si sono salvate.

Non si ha alcuna notizia relativamente a 6 imbarcazioni, che contenevano 175 persone.

Catanzaro, 21. — All'inaugurazione della bandiera della Società operaia al palazzo municipale, il sindaco e l'on. Grimaldi pronunziarono discorsi applauditissimi. La fiaccolata e la dimostrazione sono riuscite splendidamente. Parecchie migliaia di persone applaudono al Re, alla Regina, ed a Casa Savoia.

Londra, 22. — Le operazioni del prestito italiano procedono regolarmente, malgrado le difficoltà del mercato monetario, indipendenti da esso. Il contratto sarà pienamente eseguito secondo gli impegni assunti.

Copenaghen, 22. — Il ministro della marina, F. Ravn, è nominato definitivamente ministro della guerra.

Londra, 22. — Si preparano grandi spedizioni di provviste e di materiale da campo per le truppe d'Irlanda.

Costantinopoli, 22. — La Sublime Porta negozia con l'Inghilterra la cessione del tributo dell'isola di Cipro a favore dei portatori di titoli del debito ottomano.

Palermo, 22. — Oggi, col piroscafo *Solunto*, è arrivato Randazzo. Fu condotto alle carceri giudiziarie.

Dublino, 22. — Gli uffici della *Land League* furono chiusi e il materiale tolto. Si crede che il Comitato sarà trasferito a Londra, od a Boulogne ovvero a Parigi.

Un proclama della *Land League* invita la popolazione a mantenere un'attitudine di resistenza, ma di abbandonare momentaneamente le riunioni pubbliche. Furono operati parecchi altri arresti.

Parigi, 22. — Il *Journal officiel* pubblica la lista dei premi dell'Esposizione di elettricità. In Italia ebbero diplomi di onore i ministeri di agricoltura e dell'istruzione, l'Istituto di carte e valori, l'Istituto topografico militare. Pacinotti e parecchi altri Istituti, Università, Licei e privati ebbero diplomi di cooperazione, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita italiana 5 0/0	88 45	86 00
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria Ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 22 ottobre.

All'odierno nostro mercato si fu sufficientemente fermi, ma poco attivi.

La Rendita per contanti si scambiò da 90 85 a 90 80; per fine da 90 90 a 91 chiudendo con lettera a 90 90.

Invariati i prestiti:

Cattolico 93.

Blount 90 85.

Rothschild 98 30.

Trascurati i valori.

La Banca Romana offerta a 1230 aveva scarso denaro a 1225.

Banca Generale 646. Banca Roma 690. Condotte 530. Gas 920. Acqua Pia 935.

Fermi i cambi:

Francia a 3 mesi 100 47 1/2.

Londra 25 46.

Napoleoni d'oro 20 46.

MENTORE.

FIRENZE	21	22
Rendita italiana 5 0/0	90 97 1/2	91 — c
Napoleoni d'oro	20 44 c	20 41 c
Londra a 3 mesi	125 48 c	25 47 c
Francia a vista	101 75 ch	101 75 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	994 — f	— —
Credito Mobiliare	— —	984 1/2
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 22 (ore 3 00)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	— —	85 80
» »	84 35	84 42
» 5 0/0	116 60	116 75
Rendita italiana 5 0/0	88 80 rib.	86 85 (*)
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 32
Banca ipotecaria	— —	872 —
Consolidati inglesi	99 —	99 —
Obbligazioni Lombarde	— —	285 —
Cambio sull'Italia	— —	1 3/4
Rendita turca	15 12	15 10
Banca di Parigi	— —	1277 —
Tunisine	— —	485 —
Egiziane 6 0/0	376 —	378 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 7/8	103 13/16
Rend. spagnuola esterna	25 5/16	26 3/8
Banca di sconto di Parigi	— —	880 —
Prestito orientale russo	— —	62 1/8
Rendita austriaca nuova	80 13/16	80 5/8
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1692 —
Fondiaria	— —	— —
Unione generale	2360 —	2450 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

(*) Chiusura ufficiale.

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 21 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 7/16
Rendita francese 3 %	84 25
Rendita spagnuola interna	25 1/8
Rendita francese 5 %	116 67
Egiziano 6 %	370 —
Rendita turca	15 10
Ferrovie ottomane	48 1/4
Rendita italiana 5 %	89 65
Banca ottomana	696 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Sostenuta	

VIENNA	20	21
Lire italiane (Fiorini)	46 10	46 —
Mobiliare	365 —	360 75
Lombarde	149 50	153 —
Banca Anglo-Austriaca	157 —	155 80
Austriache	346 —	348 75
Banca Nazionale	830 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 38 —	9 37 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 65
Id. su Londra	118 45	118 45
Rendita Austriaca	77 60	77 60
Detta in carta	76 50	76 50
Unione Bank	146 50	146 —
Austriaca nuova (oro)	93 90	97 80
Ungherese nuova	118 70	118 70

BERLINO	20	21
Mobiliare (Marchi)	638 —	641 —
Austriache	600 —	602 50
Lombarde	261 50	267 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 21 1/2	20 21 1/2
Rend. italiana (contante)	— —	88 40
Detta per liquidazione	88 30	88 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	101 50
Rendita Turca	15 20	14 90
Prestito Russo	93 10	92 90
Prestito russo orientale	60 70	60 20
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	218 10	217 80

Dopo Borsa: Mobiliare 643 50. Austriache 604 —. Lombarde 270 —.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
22 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	758,8	tutto cop.	—	5,4	2,6
Domodoss.	757,7	3[4 cop.	—	10 7	4 1
Milano	758,0	nebbioso	—	8 3	4 9
Venezia	757,4	tutto cop.	calmo	10,5	6 4
Torino	757,8	3[4 cop.	—	11 0	4.6
Parma	758 2	nebbioso.	—	8.2	4 1
Modena	757,7	1[4 cop.	—	8,0	3 0
[illegible]	756.3	3[4 cop.	mosso	11.0	5,3
Pesaro	759,9	sereno	calmo	12,5	7.2
Porto Maurizio	758.3	1[4 cop.	mosso	13,0	8,4
Firenze	757,9	tutto cop.	—	15,2	7 5
Urbino	757,7	sereno	—	13,8	0 1
Ancona	759 9	sereno	calmo	16.7	8.4
Livorno	757,3	tutto cop.	calmo	15,8	7,6
Città di Castello	757,7	tutto cop.	—	15,0	8.4
Camerino	758 1	1[2 cop.	—	12.2	4.3
Aquila	758,3	1[4 cop.	—	9.1	6 1
Roma	758,5	quas. cop.	—	15 8	14.6
Foggia	757,5	sereno	—	14 8	10.7
Napoli	759 0	1[4 cop.	calmo	19.0	14.4
Potenza	758 9	1[4 cop.	—	13 5	5,5
Lecce	760,0	sereno	—	18,9	12 3
Cosenza	760.4	1[2 cop.	—	18 0	5,6
Cagliari	757,8	1[2 cop.	calmo	23 0	15,[illegible]
Palermo	760,2	sereno	mosso	25 2	21,9
Caltanisa.	762 0	sereno	—	17,9	9,6

Tariffe delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa nella città L.	0 80	1 —	1 20	
Dalla stazione nella città	1 —	[illegible]	1 20	
D[illegible] ... Porta [illegible] Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	

TARIFFA DEGLI OMNIBUS — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
TRAMWAYS DA ROMA A PONTEMOLLE — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 22 ottobre

Costanzi — Aida (ore 8 1[2).
Valle — Divorziamo — Il maestro Graffigny — (ore 8 e 1[2).
Anfiteatro Umberto I. — Il talismano.
Metastasio — Le sette meraviglie, operetta (ore 6 1[2 e 9 1[2).
Quirino — I briganti, operetta (ore 6 1[2 e 9 1[2)
Manzoni — Commedia con Stenterello — (ore 8).

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 3 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per
Pisa-Livorno-Genova
Civitavecchia-Orbetello
Firenze-Bologna, ecc.
Ancona-Foggia, ecc.
Napoli

Arrivo a Roma da
Genova-Livorno-Pisa
Orbetello-Civitavecchia
Bologna-Firenze
Foggia-Ancona
Napoli

[illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 20	8 30	11 45	3 15	6 48
Bagni	a.	7 35	10 05	12 40	4 08	7 40
Tivoli	»	8 05	11 30	1 30	55	8 30
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 [illegible]	1. 30	3 35	5 40
Bagni	a.	6 45	9 [illegible]	1. 45	4 05	6 14
Roma	»	7 55	10 55	0	5 35	7 08

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

RAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus: Roma part. 10 ant. — Ciampino » 7 18 » — Marino arr. 7 55 »
Misto: Marino part. 5 30 pom. — Ciampino » 5 40 » — Roma arr. 6 37 »
Omnibus: Marino part. 6 11 ant. — Ciampino » 6 31 » — Roma arr. 4 »
Omnibus: Marino part. 6 44 pom. — Ciampino » 6 ?1 » — Roma arr. 7 18 »

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.
UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Sabaino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 36.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Egiziano e di [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Museo - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1[2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 6 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore ant. alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si rilasciano al Com. ed. di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

[illegible]. - Accademia all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - [illegible], aperte [illegible], martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - [illegible], dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colombaria. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
INTENDENZA DI FINANZA, via dell'Umiltà
R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.
DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.
DELEGAZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.
UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PER I LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.
UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.
UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento
REGISTRO E DEMANIO 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina, N. 64-A.
DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.
ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE porto di Ripagrande.

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli uffizi postali del circondario di Civitavecchia a tutto il mese di settembre* 1881.

UFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	CREDITO in fine del mese stesso	
Civitavecchia	663	103,181	45
Cerveteri	8	1,7[illegible]	»
Corneto	350	32,878	89
Montalto	26	983	89
Monteromano	4	46	21
Tolfa	143	2710	45
(2)	1203	141,565	89

MINISTERI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, piazza del Quirinale.
MINISTERO DELL'INTERNO, via di S. Pantaleo.
MINISTERO DI GRAZIA, GIUSTIZIA E CULTI, piazza Firenze.
MINISTERO DELLE FINANZE, via Venti Settembre.
MINISTERO DEL TESORO, via Venti Settembre.
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA, piazza della Minerva.
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, via della Mercede
MINISTERO DELLA GUERRA, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.
MINISTERO DELLA MARINA, via dei Portoghesi
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, via della Stamperia.
ECONOMATO GENERALE, ivi.
CORTE DEI CONTI (Palazzo del Ministero delle Finanze).